

Immediata mobilitazione per l'uccisione del compagno Rossa

La risposta delle fabbriche del Sud

Centinaia di assemblee nei posti di lavoro, nelle scuole hanno espresso lo sdegno e la condanna per il brutale assassinio dell'operaio e sindacalista di Genova - Fermate spontanee degli operai e scioperi all'apprendere del vile atto terroristico - Le iniziative organizzate per oggi

«Un feroce attacco al movimento operaio organizzato e alla democrazia». Così è stata subito interpretata e condannata in decine di fabbriche e di posti di lavoro di tutto il Sud l'uccisione, da parte delle Brigate Rosse, del compagno Guido Rossa, insieme al ferimento di Battista Ferla, capoinfermiere del Policlinico. Molto prima che giungessero le direttive dei sindacati il lavoro nelle fabbriche si è fermato e in decine di assemblee spontanee è stato espresso sdegno, rabbia, esecrazione per il crimine attentato che questa volta, per la prima volta, e non a caso, colpisce un rappresentante della classe operaia organizzata, e del nostro partito.

La federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, dopo il barbaro assassinio del sindacalista Guido Rossa ed il ferimento di Battista Ferla, nel confermare lo sciopero generale di domani in Sardegna ha deciso, d'intesa con la federazione poligrafica e l'associazione della stampa sarda, di assicurare l'uscita dei quotidiani locali in edizione ridotta. «La Nuova Sardegna» e «L'Unione Sarda» motiveranno l'interruzione dello sciopero dei poligrafici e dei giornalisti e daranno un notiziario sui fatti più importanti della giornata con riferimento anche alla giornata di lotta per la «Vertenza Sardegna». A Messina un'assemblea degli studenti universitari fuori sede nell'aula magna dell'università si è trasformata in una manifestazione di protesta contro il vile attentato di Genova. Sempre a Messina fermate spontanee di protesta alla Pirelli di Villafranca Tirrena e all'IMS, le due più grandi fabbriche della zona. Massiccia è stata la risposta di Palermo. Nel pomeriggio, alle 17, nella centralissima piazza Massimo rispondendo all'appello dei partiti democratici e della Federazione sindacale unitaria si è svolta una grande manifestazione di protesta contro il terrorismo e la violenza criminale. A Catania dinanzi alla sede della Camera del lavoro, in via Cro-

ciferi, alla stessa ora, centinaia e centinaia di lavoratori e di giovani hanno a lungo manifestato. E in entrambe le due più grandi città siciliane nella mattinata assemblee improvvisate nelle fabbriche hanno espresso la più ferma condanna contro il feroce agguato all'operaio comunista genovese. A Siracusa, nella vasta zona industriale di Priolo, sin dalla mattinata compagni del PCI e dirigenti sindacali hanno effettuato un volantinaggio e tenuto assemblee volanti con gli operai della Montedison e delle altre aziende chimiche. Decine di altre iniziative e una significativa, pronta mobilitazione hanno caratterizzato comunque in tutta la Sicilia una intensa giornata di vigilanza e di lotta contro il terrorismo. Anche a Campobasso la notizia dell'uccisione da parte delle Brigate Rosse del compagno Guido Rossa è giunta nelle fabbriche del Molise quando la maggior parte degli operai era già al lavoro. Durante la mezzogiorno gli operai si sono incontrati allo stabilimento Fiat di Termoli per stigmatizzare questo emesso attacco alla democrazia e al movimento operaio. Anche i lavoratori del secondo turno si sono fermati durante la mezzogiorno di mensa per condannare questo emesso atto delle Brigate rosse che ora, hanno detto i lavoratori, elevano le loro armi contro il movimento operaio. Intanto per oggi si è organizzata la fermata di due ore condividendo pienamente la scelta fatta dalla FLM e livello nazionale nelle maggiori fabbriche della regione.

Anche in provincia di Isernia si sono svolte assemblee nei posti di lavoro e la CGIL ha diffuso un comunicato nella giornata di ieri. La Federazione giovanile comunista appresa la notizia ha diffuso un comunicato dove si afferma che in questo momento i giovani non possono restare a guardare e hanno ribadito la centralità dell'unità con la classe operaia anche in questa tragica circostanza; nella serata di ieri si è svolta una assemblea per organizzare la risposta democratica e di massa al terrorismo e alla reazione, con una manifestazione per oggi a Campobasso. Un documento della FGCI abruzzese è stato diffuso ieri mattina nei capoluoghi di provincia abruzzesi. Il comitato antifascista abruzzese ha indetto per oggi assemblee e manifestazioni ed ha chiesto la convocazione straordinaria dei consigli comunali. All'Italsider di Taranto, alla notizia della brutale uccisione è stata indetta un'ora di sciopero. Assemblee dei lavoratori della Piagnone e della Fucine Meridionali di Bari si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio di ieri. Alla manifestazione in programma per oggi alle Acciaierie e Ferriere di Giovinazzo per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo economico prenderanno parte anche i Comuni della zona e oltre ai metalmeccanici parteciperanno i lavoratori delle altre categorie. I consigli di fabbrica di tutte le fabbriche di Taranto Foggia e Lecce si sono riuniti ieri per decidere le manifestazioni di oggi, nel corso dello sciopero nazionale già proclamato dalla FLM e dai sindacati.



I 286 miliardi per il 1979 distribuiti « a pioggia »

Molise: dov'è la programmazione?

Anche le consultazioni sono state un fatto solamente formale Oggi in consiglio i voti contrari di PCI, PSI, PLI - Il PRI si astiene

CAMPBASSO — Sono 286 i miliardi che la Regione Molise ha a disposizione da spendere nel giro di un anno, l'esercizio finanziario 1979. Qualche miliardo in più rispetto a quello del '78 ma nella pratica la sostanza non cambia: interventi a pioggia erano quelli degli anni passati, interventi a pioggia sono questi previsti per l'anno in corso. Qualche accortezza tecnico-burocratica nella retzione che precede i capitoli di spesa, ma poi in concreto vi è uno scollamento tra di chiarazioni programmatiche dell'assessore alle finanze e capitoli di spesa. Insomma un giro di miliardi, per farla breve, che serve alla DC per prepararsi come sempre la campagna elettorale delle regionali per il 1980. Il dibattito su questo bilancio di previsione per il '79 è iniziato in aula ieri l'altro e proseguirà domani mattina, con la relazione del presidente della prima commissione a cui ha fatto seguito l'intervento dell'assessore competente, Mirko Ceficelle, democristiano. Anche quest'anno, come sempre, al bilancio di previsione non erano allegati i bilanci preventivi degli enti provinciali per il turismo di Campobasso e Isernia, dell'azienda di soggiorno di Termoli e nemmeno quello dell'ente regionale di sviluppo.

Inoltre il bilancio regionale — lo ha affermato il compagno Narducci — non viene coordinato con il bilancio degli enti locali e dello Stato, e anche sulla questione delle deleghe agli enti locali si manifesta ancora la mancanza di una volontà politica. Il giudizio sul bilancio espresso dai comunisti, e non solo da essi, ma anche da socialisti e liberali, è del tutto negativo. Esso parte non solo dal fatto che i comunisti non sono presenti nella maggioranza

coinvolvere le popolazioni. Anche per quanto riguarda la capacità di spesa, «ci risiamo», ha aggiunto il consigliere regionale comunista. Nel '78 le somme in bilancio sono state spese nella misura del 45 per cento, nel '77 per il 44 per cento e nel '76 per il 40 per cento. Dunque si è di fronte ad una Giunta regionale che appare efficiente all'esterno, ma in realtà questo mito viene smentito nei fatti quando si vanno a guardare le cifre. La incapacità di amministrare poi si legge nei fatti: residui passivi che non vengono spesi; l'assessorato all'agricoltura è stato in crisi per quattro mesi; gli uffici regionali non funzionano (negli ultimi anni 94 persone sono andate in pensione e i concorsi non sono stati banditi, forse per aspettare anche gli studi della campagna elettorale) e gli studi, anche su questioni molto importanti, vengono affidati a gruppi esterni alla Regione, quasi sempre molto vicini al gruppo Fiat. Intanto il dibattito continuerà nella giornata di domani, venerdì, ma il voto contrario al bilancio lo hanno già dichiarato i comunisti, i socialisti, i liberali, mentre i repubblicani si astengono. A favore voteranno invece solo democristiani e socialdemocratici, gli unici partiti che compongono la Giunta.



L'ospedale di Sulmona chiede la modifica del piano regionale

SULMONA — Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Sulmona, trasmettendo un ordine del giorno votato dall'assemblea dei sanitari e di tutti gli operatori ospedalieri, ha invitato con una lettera i segretari dei partiti politici cittadini ad intervenire presso i loro organi presenti nel Consiglio e nella Giunta regionale per far modificare il piano ospedaliero regionale. Questo intervento giunge, buon ultimo, nella questione che a Sulmona ha suscitato un'aspra polemica e colpi di manifesti, pro-nunciamenti ed interviste ad emittenti televisive private. Il nocciolo della questione è questo: l'assessore alla Sanità della Regione, Anna Nenna D'Antonio, ha preparato un piano di riassetto ospedaliero per il quale l'ospedale provinciale dell'Annunziata di Sulmona dovrebbe perdere una buona metà dei suoi reparti specialistici e di quelli che più funzionano come i reparti di cardiologia, unità coronarica, pace-makers, urologia, oculistica, otorinolaringoiatria, patologia neonatale, centro tumori ed altri. Tutto ciò naturalmente ha destato una seria preoccupazione tra i cittadini e tra le forze politiche. Ma la reazione della DC è stata quantomeno singolare: ha subito attaccato il piano proposto dall'assessore democristiano. A questo proposito non sono state risparmiate alla Nenna D'Antonio dure accuse.

I produttori agricoli chiedono che venga applicata la legge di regionalizzazione

L'Opera Sila ormai solo un feudo di pochi grossi agrari della Piana

Importanti strutture rimangono inutilizzate, mentre continua a dominare l'intermediazione parassitaria - Costruire la cooperazione superando la burocrazia

Dal nostro corrispondente CORIGLIANO — Il silenzio assoluto che circonda la regionalizzazione dell'Opera Sila viene rotto, in questi giorni, dalle numerose iniziative di produttori agricoli e delle loro organizzazioni per far sì che la legge di ristrutturazione dell'Ente venga applicata e calata nella realtà della zona di Sibari. Non è possibile che macroscopiche strutture, create dall'Opera Sila, restino inutilizzate o addirittura diventino feudi di pochi grossi agrari, mentre la intermediazione parassitaria continua, più forte di prima, a far sentire il proprio peso e, spesso, la propria arroganza. L'unica risposta valida e concreta che si può e si deve dare a chi punta alla non applicazione della nuova legge è la costituzione delle Cooperative Agricole che devono assumere la diretta gestione di tutte quelle strutture oggi «egemonizzate» ancora dall'Opera Sila. Conservificio (Sibari), nonché di quelle praticamente non utilizzate (Meliopio di Rossano, Salumificio di Acri) ed, ancora, di quelle attualmente divenute campo di azione di pochi agrari della zona (Centrale Ortofrutticola di Thurio). Tutti sappiamo quanto difficile e faticosa è questa battaglia: bisogna, infatti, aggregare forze proprio in questa realtà tanto disgregata; bisogna superare il grave pregiudizio che non vogliono la cooperazione da parte di piccoli invasori. Il fatto che l'unica esperienza avuta in tal senso è stata quella, assai negativa, dell'Opera Sila; bisogna, altresì, superare i traumi burocratici, spezzare la resistenza di quelle forze che non vogliono alcuna novità che amano lo status quo, resistere agli «attacchi», sempre più pesanti e più scoperti, di gruppi che hanno messo, da tempo, le mani sui prodotti agricoli locali facendone il bello ed il cattivo tempo per quanto riguarda gli acquisti e la commercializzazione dei prodotti. Iniziativa atte a discutere questi problemi si stanno sviluppando, in maniera più serrata, proprio in questi ultimi tempi. Riunioni in tal senso si sono avute a Terranova da Sibari, a Rossano, a Mirto, a Corigliano. A Mirto si sta affrontando l'annoso problema della gestione del Centro gesabachicola calabrese che ha i propri impianti a Mirto che ora sono completamente ab-

bandonati, mentre gli operai sono in cassa integrazione. A Corigliano si tenta di coinvolgere l'azione di politici e degli amministratori comunali (se ci sono) sullo stato della Centrale di Thurio, ora nelle mani di pochi grossi produttori di agrumi, con il benplacito della Regione Calabria. A Terranova è in atto lo sforzo di «concretizzare» la iniziativa di avviare una cooperativa di produttori agricoli con la collaborazione della Lega Nazionale delle Cooperative, dell'A.I.C.A. Regionale, del P.C.I. della zona. A Rossano Calabro l'attenzione maggiore viene rivolta, dalle forze sindacali e dal nostro partito, sul grande stabilimento oleario, quasi del tutto inutilizzato da quando è stato costruito. Se su tutto ciò è impegnato il nostro partito è le organizzazioni sindacali e dei contadini, un impegno chiaro e deciso deve essere assolto dagli Enti Locali e dalla Regione Calabria. E' appunto per questo che il gruppo consiliare del P.C.I. al Comune di Corigliano ha presentato e fatto approvare, nel corso dell'ultimo consiglio comunale convocato d'urgenza per i danni provocati dal maltempo, un documento nel quale si chiede «di impostare una nuova e incisiva politica agricola, in base anche all'utilizzo delle strutture già esistenti sul territorio (Centrale di Thurio, Conservificio, Oliificio, Oliificio, Salumificio, Cooperative, Centrali del latte) attraverso una linea politica nella quale l'agricoltura della Calabria trovi un suo ruolo qualificante».

La riforma RAI non piace al consigliere democristiano PESCARA — La notizia è questa: Gaetano De Annunzio, consigliere regionale democristiano (di quelli che considerano Donat Cattin troppo a sinistra, per intenderci), ha rivolto al presidente della Giunta regionale una interrogazione nella quale denuncia che alla sede RAI-TV di Pescara avvengono «esclusioni e relative sostituzioni» che arrebberebbero il stesso direttore di sede di Pescara a formulare una serie di asserzioni alle proposte del dirigente dei programmi». De Annunzio chiede alla Giunta di intervenire sul consiglio d'amministrazione della RAI affinché venga ripristinato lo «status quo ante». Per quanto incredibile, la notizia è autentica. Del resto, perché meravigliarsi? La sede RAI-TV di Pescara è indotto lo stesso direttore di sede di Pescara a formulare una serie di asserzioni alle proposte del dirigente dei programmi». De Annunzio chiede alla Giunta di intervenire sul consiglio d'amministrazione della RAI affinché venga ripristinato lo «status quo ante». Per quanto incredibile, la notizia è autentica. Del resto, perché meravigliarsi? La sede RAI-TV di Pescara è indotto lo stesso direttore di sede di Pescara a formulare una serie di asserzioni alle proposte del dirigente dei programmi».

373 miliardi per le linee ferroviarie in Sicilia AGRIGENTO — Un programma integrativo per lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale è stato predisposto dal ministero ai trasporti e presentato al Parlamento per l'approvazione. Nella ripartizione per zone, la Sicilia figura al primo posto con una prima assegnazione di spesa di 372 miliardi e 700 milioni di lire. Il deputato comunista Agostino Spataro, che assieme ad altri parlamentari siciliani ha sollevato, nella fase formativa del programma, il problema dell'ammmodernamento della rete ferroviaria della provincia di Agrigento ha definito le proposte di assegnazione «un primo importante risultato di una battaglia ancora aperta per la realizzazione di un moderno ed efficiente sistema di collegamenti ferroviari nell'Agroregione e in Sicilia». Dei 373 miliardi, quasi 30 sono destinati ad opere da effettuarsi in tratti della provincia di Agrigento. Di notevole importanza la previsione di spendere 20 miliardi per l'elettrificazione della linea Fiumetorto-Agrigento, che potrebbe rendere il collegamento Agrigento-Palermo di gran lunga più veloce rispetto ai tempi attuali e per questo più economica la gestione del servizio. Sono da considerare positivi anche gli interventi di sistemazione, ammodernamento degli impianti previsti nelle tratte Canicattì - Licata - Gela e Agrigento - Aragona - Canicattì. In sostanza si tratta di un primo intervento importante, certamente non sufficiente per rendere adeguata la nostra rete alle crescenti esigenze del moderno traffico di passeggeri e merci. Bisogna ora vigilare perché gli interventi vengano effettivamente realizzati in tempi rapidi mentre è necessario continuare a battersi per altre più organiche misure al fine di avviare una reale trasformazione del nostro sistema ferroviario.

Esorbitanti autoliquidazioni e doppi stipendi al centro degli accertamenti giudiziari

Nuova inchiesta della magistratura a Ragusa sugli intralazzi degli amministratori dc

RAGUSA — A distanza di appena un anno da una precedente vicenda giudiziaria la Magistratura ragusana torna ad occuparsi del razzolo comunale e di presunti illeciti attuati dagli amministratori comunali dc, socialdemocratici e repubblicani di Ragusa. Questa volta sul tavolo del magistrato sono una lunga serie di gravi deliberazioni della giunta inerenti le indennità di presenza liquidate ed amministratori comunali per la loro partecipazione alle commissioni giudicatrici dell'appello per la costruzione di alcune parti del macello.

La vicenda appare paradossale se si tiene conto del fatto che i quattro amministratori comunali si sono autoliquidati — insieme agli altri membri delle commissioni — qualcosa come 6 milioni e 900 mila lire pur dovendo assegnare soltanto appalti per un totale di appena 22 milioni. E per assegnare i lavori — come si precisa in una informativa inviata dai consiglieri comunali

atti di ufficio sempre inerenti le sue funzioni di sindaco. Stavolta l'addebito rivolto al primo cittadino ragusano, e con lui all'assessore dc Mezzasalma, al vice sindaco socialdemocratico Batieli ed al consigliere socialdemocratico Giglio, è quella di avere percepito astronomiche indennità facendo parte di numerose commissioni d'appalto.

Inutile dire ora che le due vicende sulle quali stanno indagando Magistratura e Assessoria regionale siciliana hanno riproposto il problema di un cambio di gestione al Comune di Ragusa, retto da moltissimi anni da una giunta di centro che invece di risolvere i numerosi problemi sul tappeto li ha spesso esasperati, occupata com'era — come dimostrano i fatti di questi giorni — ai personali interessi dei vari assessori. Ma ora — ha affermato il gruppo comunista al Comune chiedendone le dimissioni — sono proprio queste vicende che impongono l'allontanamento della giunta dell'«illegalità», come è stata ribattezzata la amministrazione Di Natale.

La decisione della giunta è stata assunta nonostante le precise disposizioni di legge che vietano questo tipo di assegnazione, e nonostante — come affermano in una interrogazione alla Regione i compagni on. Chessari e Cagnesi — le proteste «l'opposizione della minoranza in Consiglio comunale».